PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267
Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org www.sacricuorilastorta.org

"DIES DOMINI"

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

---

5 APRILE 2020 - DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

IL SERVO OBBEDIENTE

1ª Lettura: Is 50,4-7 – Salmo: 21 – 2ª lettura: Fil 2,6-11 – Vangelo: Mt 26,14 - 27,66

Il Vangelo

L'interpretazione della passione e della morte di Gesù, fatta dalla comunità nascente non era di tipo politico o ereticale. È vero che per la teologia rabbinica di allora la morte di Gesù è la fine di un avventuriero megalomane con pretese assurde: egli voleva sostituire gli insegnamenti di Mosé con i propri e presentare se stesso come Dio (aspetto ereticale). È vero che Gesù si è proclamato re, inquietando (non più di tanto) il procuratore romano (aspetto politico). La comunità narra la passione e la morte, rileggendole attraverso il criterio della fede e ciò non toglie il valore storico dei fatti.

Il racconto biblico della passione secondo Matteo comprende due capitoli: Mt 26,1-23,56. La liturgia, oltre a inserire l'*incipit* classico «*In quel tempo*», ha soppresso Mt 26,1-13 dove in due brevi episodi l'Evangelista diceva chiaramente al lettore che storicamente la morte di Gesù fu dovuta a un complotto delle autorità giudaiche (Mt 26,1-5) ma che la sua morte avrebbe avuto un seguito. Nell'unzione di Betania (Mt 26,6-13), infatti, Gesù annuncia che il Vangelo, la buona novella del Risorto, sarà predicato nel «*mondo intero*». La scelta della liturgia è dovuta a un preciso intento: concentrare l'attenzione del credente sull'episodio del tradimento di Giuda narrato in modo tale da apparire l'adempimento di Zc 11,12-13: «*Poi dissi loro: "Se vi pare giusto, datemi la mia paga; se no, lasciate stare". Essi allora pesarono trenta sicli d'argento come mia paga. Ma il Signore mi disse: "Porta al fonditore questa grandiosa somma, con cui sono stato da loro valutato!". Io presi i trenta sicli d'argento e li portai al fonditore della casa del Signore*». La liturgia, come si vedrà poco più avanti, vuole che il credente veda nella passione l'adempimento di quanto è stato detto del Messia sofferente nell'Antico Testamento.

Il racconto di Matteo è redatto sulla falsariga del racconto della passione di Marco. Matteo aggiunge degli episodi che sono propri della sua fonte particolare e che non sono presenti in Marco: la morte di Giuda (Mt 27,3-10), l'episodio della moglie del governatore romano (Mt 27,19), il gesto simbolico di Pilato che si lava le mani (Mt 27,24) e gli episodi apocalittici alla morte di Gesù (Mt 27,51-53). Nel racconto, inoltre, si sottolinea come Gesù adempisse perfettamente alla figura del giusto sofferente e perseguitato con ingiustizia (la moglie di Pilato: «*Non avere a che fare con quel giusto; perché oggi fui molto turbata in sogno, per causa sua*» = Mt 27,19) e alla figura del Servo di Yhwh. Il racconto della passione secondo Matteo è particolarmente sensibile alle profezie sul Servo di Yhwh. Gesù, infatti, venne venduto per trenta monete e tale era il prezzo di un servo. Durante l'ultima cena Gesù sostituisce l'antica alleanza e diviene egli stesso la nuova alleanza (il Servo di Yhwh è alleanza per il popolo: Is 42,6). Nel giardino degli ulivi Gesù accoglie la volontà di Dio (che è salvezza per gli uomini) nella solitudine, nell'abbandono da parte dei discepoli e nel tradimento da parte dell'amico (come il Servo di Yhwh).

Il racconto della passione racchiude una grande speranza. Nelle parole di Gesù: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato*», c'è una carica enorme di emozione e di messaggio. Gesù, come ogni buon rabbino, per citare un brano intero, citava solo l'*incipit*. L'espressione di Gesù è l'inizio del Salmo 22 che, dopo aver illustrato la situazione di morte del salmista, si apre alla gioia dell'intervento di Dio che libera il salmista dalla morte. Quell'espressione, che manifesta anche il dolore, racchiude l'ultima profezia di Gesù sulla risurrezione.

La prima lettura

La prima lettura, Is 50,4-7, è il testo del terzo canto del Servo di Yhwh. Si tratta di un testo molto vicino alle confessioni di Geremia, intriso di dolore e di violenza. Ma è anche un testo di fiducia profonda: «*Il Signore Dio mi assiste*». La figura del Servo, nel terzo canto, è una figura che dona speranza con le stesse parole di Dio e in obbedienza totale a Lui. È anche una figura misteriosa che deve affrontare la sofferenza fisica e morale. Ma il Servo vive questa realtà «*sapendo di non restare confuso*». È la missione misteriosa che Dio gli ha affidato per redimere gli uomini. La liturgia sapientemente ha scelto questa lettura per accostarla alla narrazione della passione e della morte di Gesù secondo Matteo perché il primo evangelista è profondamente sensibile all'accostamento della figura del Servo con la persona di Gesù. Ciò che il Servo prefigurava, Gesù l'ha vissuto in pienezza.

La seconda lettura

Molti biblisti discutono se Fil 2,5 («*Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù*») possa o non fare parte dell'inno cristologico. La liturgia prudentemente sceglie il testo non discusso di Fil 2,6-11. Si tratta di un testo più antico della lettera che lo ospita (potrebbe essere del 40 d.C. e redatto ad Antiochia?). In due strofe presenta il mistero di Gesù. Nella prima, Fil 2,6-8, viene presentata l'incarnazione (condizione di Dio // condizione di servo) interpretata come condivisione della divinità con gli uomini («*non ritenne privilegio essere come Dio*»), attraverso l'umiliazione (svuotamento) e l'obbedienza a Dio (in antitesi con Adamo). Nella seconda strofa, Fil 2,9-11, c'è la superesaltazione (Gesù risorto, asceso, seduto alla destra del Padre) con il dono del nome *Kyrios* dato da Dio al Risorto.

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 5	**DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE DEL SIGNORE** **2ª settimana del salterio. INIZIO DELLA SETTIMANA SANTA.**
Giovedì Santo 9	**Dai Vespri in poi inizia il TRIDUO PASQUALE DELLA PASSIONE E RISURREZIONE DEL SIGNORE: verrà celebrato in forma privata dai sacerdoti della parrocchia, con la possibilità di seguirlo in diretta streaming, secondo gli orari indicati:** **- ore 20,30: Messa della CENA DEL SIGNORE**
Venerdì Santo 10	**DELLA PASSIONE DEL SIGNORE - Astinenza e digiuno** **- ore 15,00: Via Crucis** **- ore 20,30: Liturgia della Passione**
Sabato Santo 11	**- ore 20,30: VEGLIA PASQUALE**
Domenica 12	**PASQUA DEL SIGNORE - SOLENNITÀ DELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE** **INIZIO DEL TEMPO DI PASQUA - 1ª settimana del salterio -**

In questo tempo di "sospensione" della vita parrocchiale è possibile seguire la Santa Messa ogni giorno alle 18,30 sulla pagina Facebook della Parrocchia:
www.facebook.com/Sacricuorilastorta/
La domenica alle ore 11,00.

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,
mai come in questo periodo possiamo comprendere la solitudine di Gesù nell'ultima fase della sua vita terrena. Era solo, anche quando venne accolto trionfalmente a Gerusalemme e osannato come re. Solo, perché incompreso. Mentre lui aveva ormai chiaro il cammino che lo portava alla passione e morte di croce, la folla si aspettava altro. Tant'è che, appena questa si accorgerà del percorso diverso di colui che aveva creduto un Messia politico, capace di liberarla dal dominio imperiale romano, non avrà tentennamenti a cambiare idea e a passare ad un rifiuto netto, addirittura gridando: "Crocifiggilo!".
È la solitudine di chi parla un altro linguaggio rispetto a quello che il popolo vuole capire, trovandosi su un'altra lunghezza d'onda.
È la stessa solitudine di tutti noi in questa epoca, quando siamo connessi col mondo intero ma spesso senza qualcuno accanto che ci ascolti e ci capisca. Un po' come capita quando ci si trova in un luogo affollato, strattonati e pressati da tanti, sapendo di non interessare ad alcuno. La solitudine ch'è diventata più cogente in questo tempo di pandemia, dove la presenza dell'altro non solo non si può percepire fisicamente, ma addirittura ci mette in disagio quando c'è, perché vissuta come un potenziale pericolo di contagio. Così, se prima eravamo soli per lo stress e i ritmi eccessivi delle nostre giornate, che comunque credevamo di aver scelto e quindi quasi assuefatti, ora siamo soli perché ce lo hanno imposto. E le imposizioni, lo sappiamo, ci mettono in difficoltà e creano un carico psicologico insopportabile. In ogni modo, prima eravamo in solitudine per scelta, ora lo siamo per obbligo. Quindi l'unica differenza è la prescrizione esterna che fa da cassa di risonanza ad un disagio già presente, perciò più consapevole e sofferta. L'augurio è che dopo questa esperienza terribile, ci sia una normale scelta di fraternità. Dove nelle relazioni libere senza "distanziamento sociale", l'altro sarà riconosciuto, apprezzato e accolto, comunque, come dono che illumina la propria esistenza e riempie la solitudine di tanti.

Buona domenica delle Palme.
Don Giuseppe Colaci